



3 febbraio 2021

Corriere delle Alpi online
www.corrierealpi.gelocal.it

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO VENETO SALUTE GREEN&BLUE DOSSIER NORDEST ECONOMIA VIDEO ANNUNCI PRIMA

f t METEO: +8°C

AGGIORNATO ALLE 07:58 - 04 FEBBRAIO

ACCEDI | ISCRIVITI

Corriere delle Alpi

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

Belluno Feltre Cortina Pieve di Cadore Ponte nelle Alpi Agordo Longarone Tutti i comuni Cerca

Belluno » Cronaca

Il pianeta sci attende il Cts I protocolli per la ripartenza sotto la lente dei tecnici





Verdetto in settimana, per le zone arancioni potrebbe arrivare un no E il governo dovrà decidere se confermare la riapertura e dove

FRANCESCO DAL MAS

03 FEBBRAIO 2021



il punto

Occhio all'indice Rt. Se continuerà a rimanere sotto l'1 è possibile un'ordinanza del Ministero della Salute che consentirà alle zone in giallo di aprire le piste da sci. Non prima, tuttavia, che il Comitato tecnico scientifico si pronunci sulle linee guida avanzate dalle Regioni. Che questo possa accadere già dal 15 febbraio tutti lo auspicano, ma gli stessi impiantisti sono cauti. «Si rivedono troppi assembramenti – mette le mani avanti Renzo Minella, presidente dell'Anef – e, in ogni caso, pretendiamo la certezza dei ristori». È probabile, dunque, che si aspetti quanto meno la chiusura dei Mondiali (a porte chiuse) di Cortina e il varo definitivo del Decreto Ristori. Sarebbe però un passo avanti se il Cts, già entro venerdì si pronunciasse sul protocollo con le linee guida».



Le Regioni, d'accordo con gli operatori, hanno accettato il contingentamento delle presenze in pista, il 50% di portata di funivie e telecabine, ovviamente i dispositivi di protezione e le distanze. Ma chiedono che gli impianti siano aperti anche nelle Regioni in zona arancione, con l'obbligo delle mascherine Ffp2 quando si risale e il rilascio del 50% degli skipass rispetto alla zona gialla. Difficilmente il Cts accetterà. «Sono d'accordo – ammette da Cortina Ebnrico Ghezze, coordinatore degli impianti Faloria-Cristallo –. Ma anche noi non apriremo con il cuor leggero: dobbiamo evitare gli afflussi non regolati agli impianti e per questo sarà necessario mettere in campo più personale per i controlli».

Resta, invece, confermata la programmazione del numero massimo di skipass utilizzabili su base settimanale. In modo da conoscere a priori la quantità delle persone che si troveranno sulle piste ogni giorno. Altre novità: le pause tra una discesa e l'altra non saranno più quelle di una volta. Niente baite affollate per riscaldarsi e riposarsi: i rifugi avranno le stesse regole di bar e ristoranti.

«Secondo i rumors si parla di aprire le piste da sci in relazione alla zona in cui ci si trova e, dai dati, noi al 99% venerdì saremo ancora in area gialla, grazie ai nostri sforzi. Ma ora – insiste il governatore Luca Zaia – dobbiamo stare ancora più attenti, perché i frutti di eventuali assembramenti li vediamo tra tre settimane nelle aree non critiche degli ospedali».



«Siamo già pronti, non aspettiamo che gli sciatori», fa sapere Raniero Campigotto dal Rifugio Col Gallina, che in queste settimane è al lavoro. Gli alberghi? «Apriremo probabilmente il prossimo fine settimana, per gli ultimi giorni di carnevale» conferma Leandro Grones, di Arabba. Diego de Battista, presidente di “Funivie Arabba”, è anche lui pronto. In valle come nell’area del Superski Dolomiti, quando sarà ora, apriranno i collegamenti principali. Non tutti gli impianti, dunque, per cui una parte degli stagionali resterà a terra.

Ad aspettare è anche l’industria dello sport invernale. «Salvare subito un comparto in ginocchio» è l’appello rivolto alla politica nazionale di Anna Ferrino, presidente di Assosport, associazione fra i produttori di articoli sportivi (oltre 300 brand, 9.300 addetti in tutta Italia). L’allarme è consegnato a una nota, in cui si evidenzia che l’incertezza mette a rischio il 60% delle vendite di attrezzatura, invernale e non solo. «In questi mesi difficilissimi – ammette Ferrino – gli imprenditori della neve sono stati a più riprese chiamati a dare prova di coraggio e responsabilità: innanzitutto nei confronti dei propri dipendenti, garantendo loro continuità nei pagamenti degli stipendi, ma anche nei confronti dei clienti, ovvero quei negozi rimasti con merce invenduta e l’impossibilità di pagarla». —